Nuotatori coraggiosi

QUEL giorno il mare era grosso. Le [illegible] pescatori [illegible] do [illegible] una schiuma bianca [illegible] Aldo ed io era[vamo] seduti su uno scoglio [illegible] verdastro [illegible] due ragazze della [illegible] seduti [illegible]

[illegible]

«[illegible] — [illegible]

«Fa[illegible] u[illegible] e brutto [illegible]

[illegible] e mi guardava con insistenza [illegible] adesso fa [illegible] s'era[illegible] troppo era rappresa. Appena toccai acqua ebbi paura. Aldo mi aspettò ed insieme nuotammo verso il largo. Fu facile fare i primi venti metri con l'acqua che sembrava friggere.

«Nuota di fianco — disse Aldo — [illegible] bello».

«Lo so — risposi — pare che sai [illegible]».

Nuotavo qua sul fianco con la testa [illegible] e pare [illegible] ingrossare sempre di più.

«Fra dieci metri sarà più calmo» — disse Aldo.

«[illegible] — risposi — sarà sempre [illegible]».

[illegible]

[illegible] spingendo [illegible] tirare le [illegible]

E la[illegible] [illegible]

[illegible] Aldo apparve e scomparve fra le onde le sue braccia te[illegible] e stanco [illegible] della onda azzurra e [illegible] a Piombo [illegible] Aldo [illegible] cettando lo di peso nella tasca. Poi con uno strano rumore venne risucchiata dalla [illegible] Poco dopo Aldo s[illegible] piedi.

«[illegible] — disse — [illegible] una scarica di cazzotti».

Mentre [illegible] la barca camminando poi [illegible] Non aveva neppure un graf[illegible] fretta come [illegible]

«Idiota — pensavo — dirà tutto per farsi bullo darà la colpa a me per farsi bullo con le ragazze». Aldo mi guardò per traverso sedette sempre guardandomi. «Idiota lo dice» — pensavo.

«Be' [illegible] non ce l'aveva fatta fin laggiù».

Aldo le pun[illegible] chi addosso poi [illegible] dal mento.

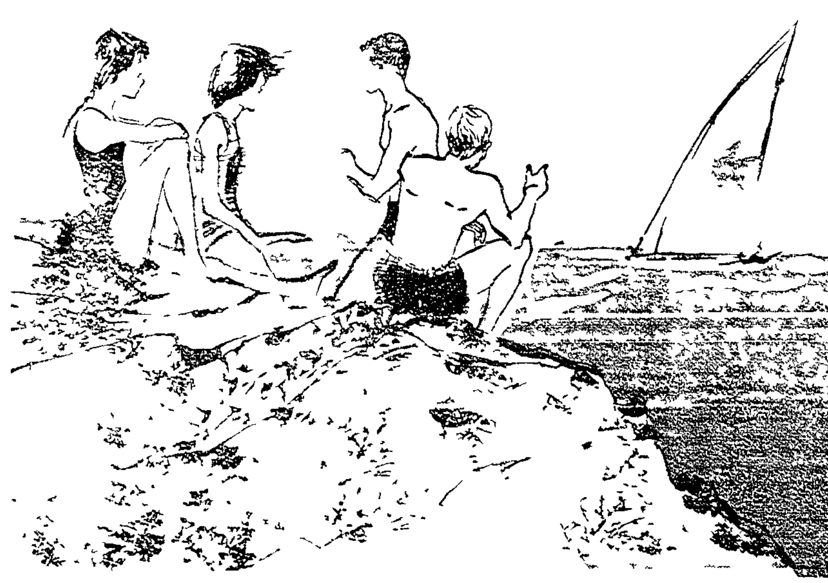
«Oca [illegible] — provaci tu. Tu non [illegible] il piede neanche lì dove si tocca».

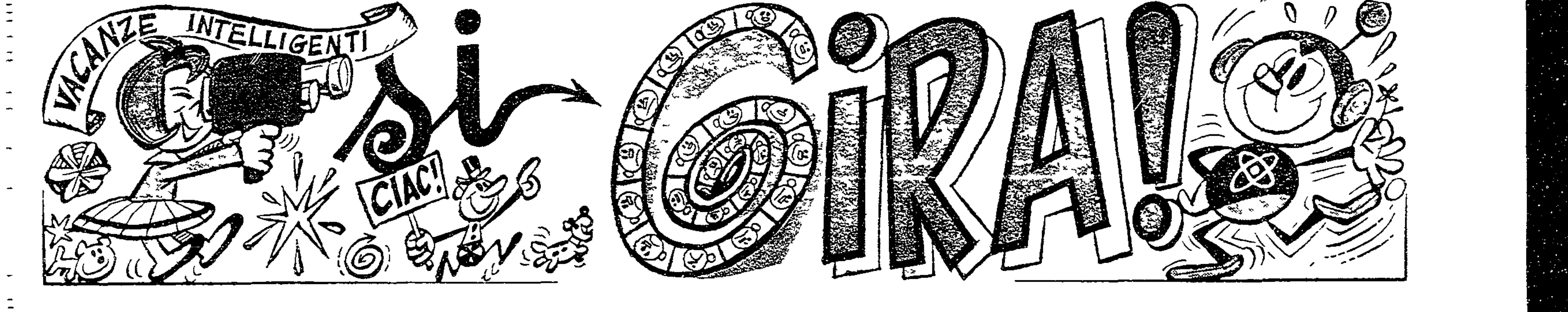
«Me [illegible] faccio lo spaccone».

«[illegible] — troncò Aldo.

Andammo [illegible] l'altra ragazza sorrise. Andai a [illegible] vicino a Aldo e facendo finta di niente gli misi una mano sul [illegible] Di più non potevo fare [illegible] senza farmi capire dalle ragazze.

Luciano Cacciò





« Girare » un film a passo ridotto è divertente e non molto difficile

E' un'attività collettiva ideale per un Circolo o un gruppo di ragazzi

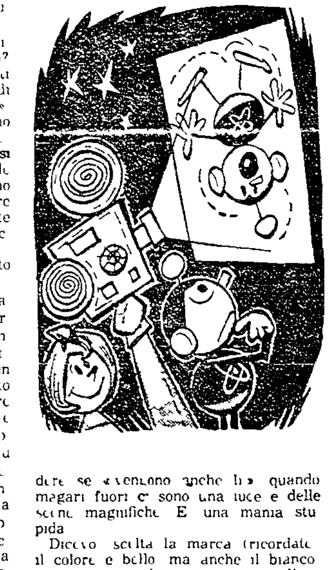
DICO SUBITO ai giovani amici che spero di essermi fatto con gli articoli su come e con che cosa si «fabbricano» immagini (vedi Pioniere N. 25 e 28) che «girare» un film 8 millimetri e più facile che «tradurre» un testo in fotografie o condurre una inchiesta fotografica. Abbiamo dunque cominciato alla rovescia? No. E' più facile *tecnicamente* ma è più difficile molto più difficile dal punto di vista *organizzativo*. Fotografare è una cosa che quasi sempre [illegible] individualmente. Il cinema [illegible] è una impresa soprattutto collettiva. Direi che non so immaginare attività più [illegible] di questa per un Circolo di ragazzi [illegible] essa può risultare non solo molto divertente ma educativa anche perché insegna [illegible] la pratica [illegible] discutere [illegible] e realizzare [illegible] Inoltre [illegible] molte cose che abbiamo imparato riguardo la fotografia servi[ranno] per la cinematografia.

[illegible] subito alle cose pratiche. Quali macchinette [illegible] Ve ne sono di tutti i prezzi [illegible] la pubblicità [illegible] sono fra [illegible] loro [illegible] meccanici [illegible] quelli che [illegible] possono [illegible] la critica e l'esperienza. Scegliete [illegible] macchinetta che [illegible]

Ma per filmare [illegible] cinepresa [illegible] Un [illegible] della Kodak [illegible] appunto di cinepresa [illegible] manuale di istruzioni e consigli [illegible] che costa 30.000 lire [illegible] (tempo 1'000) [illegible] economico e funzionale. Le [illegible] fra noi sono una specie di garanzia [illegible] siccome [illegible] non so se mi spiego.

A tale proposito date retta a un vecchio fotografo che ha passato la sua vita in mezzo a questa roba: qualunque cosa decidete lasciate però perdere le «miracolose» occasioni [illegible] contrabbando gli «affari» di marca [illegible] e via dicendo. Per la vostra cinepresa andate in un negozio come si vede o da un grossista se lo potete; cercate di ottenere il massimo sconto possibile ma pretendete merce imballata (ripeto a lettere maiuscole IMBALLATA) con la dovuta garanzia scritta il libretto di istruzioni in italiano il tutto in perfetta regola. Badate questo dei tanti che vi ho dato e vi darò è il miglior consiglio. [illegible]

Come si adopera la cinepresa? Dal punto di vista tecnico è molto più facile da usare di una macchina fotografica. La «velocità» di esposizione (spero proprio che vi ricordiate cos'è) è unica. Nei tipi più economici neanche esiste il problema della «messa a fuoco». L'immagine infatti è sempre a fuoco da una distanza minima (che in genere è di un metro e mezzo o due metri) all'infinito. Unica scelta o decisione da prendere è quella del l'apertura del diaframma ma voi non avrete il minimo dubbio se solo vi pigliate cura di *dare un'occhiata al foglietto in cui è avvolta la bobina della pellicola*. Badate! Le pellicole sono diverse fra loro a colori in bianco e nero per esterni e per interni. Sceglietene una di qualsiasi marca — sono tutte buone — di tipo esterno o come si dice *luce diurna* e «girate» all'aperto all'aria al sole ai monti al mare. Oltretutto ci guadagnate in salute. Tenete presente che la «Corazzata Potemkin» e «Ladri di biciclette» che sono considerati due fra i più grandi film del mondo tranne dieci minuti di proiezione su quattro ore [illegible] vennero tutti girati come si dice «in esterni». Ma io lo so: esiste la mania di fotografare e cinematografare dentro casa di vedere se «vengono» anche lì quando magari fuori ci sono una luce e delle scene magnifiche. E una mania stupida.



Dicevo: scelta la marca (ricordate il colore è bello ma anche il bianco nero non è male e soprattutto tollera meglio gli eventuali errori di esposizione) aprite la scatola e date un'occhiata al foglietto delle istruzioni. Vi sono nominati e illustrati con assai chiari disegni i quattro o cinque «situazioni» fondamentali una delle quali farà sicuramente al caso vostro. E per ogni «situazione» si indica (ripeto per quella pellicola) il numero del diaframma che dovete mettere sul l'obiettivo. Tutto qui: a voi non resta poi che caricare la [illegible] della cinepresa guardare nel mirino e schiacciare il bottone. Niente altro? Nel prezzo della pellicola [illegible] sempre [illegible] della medesima. Non buttate [illegible] la scatola di cartone [illegible] quella di metallo: sono indispensabili per rispedire la pellicola al fabbricante e riaverla qualche giorno dopo di ritorno sviluppata e pronta per la proiezione. A questo scopo scrivete con molta cura nel luogo indicato sulla scatola il vostro indirizzo e quello del fabbricante.

Ma tutte queste cose le leggete in quel benedetto foglietto di istruzioni che chissà perché pochi tengono nella dovuta considerazione. Quello che ho ancora da dirvi — e poi i consigli tecnici sono finiti — è questo: le cineprese talvolta sono un poco difficiline da caricare. Perciò portatevela appresso quando andate ad acquistare la pellicola almeno le prime volte e fatela caricare dal negoziante stando bene attenti a come fa. Imparerete presto.

* * *

Se con i consigli tecnici si fa presto in fatto di cinema con quelli estetici la cosa è diversa. Pensate che esistono migliaia di trattati dei ne di accademie e persino università dove si insegna a «girare» i film. Figuratevi noi in questa paginetta. Ma vediamo di illustrare le cose essenziali.

Prima di tutto dovete ripensare a quanto già abbiamo imparato la volta scorsa circa la «traduzione» di un testo — di un «soggetto» — in immagini fotografiche (vedi Pioniere N. 28). Le stesse cose valgono ancor più del caso presente. Riassumo di volata: scegliete il tema l'argomento del film che volete girare. Svolgetelo come un breve componimento in una paginetta succosa e laconica. Pensate ora di «tradurre» questa pagina [illegible] *non in film ma in immagini fotografiche*. Cioè di raccontare la cosa in dieci quindici venti [illegible] al massimo *fotografie*. Elencandole una per una descrivete per iscritto queste fotografie: è ciò che si chiama sceneggiatura.

Ora potreste obiettare: un film non è composto di fotografie ma di «scene» che si susseguono una con l'altra. Ebbene lo sapete cos'è la «scena» di un film classico? *E' appunto una fotografia entro i cui margini entro la cui «cornice» gli elementi che la compongono tutti o in parte tanto o poco si muovono per un certo spazio e per un certo tempo.* Vorrei che comprendeste bene questo concetto anche perché vi servirà per assistere agli spettacoli cinematografici o televisivi con occhio nuovo da tecnico cioè e non da semplice spettatore sprovveduto. Pensate a una fotografia (così come è davvero stampata su cartoncino) come a un minuscolo teatrino col suo proscenio (la base del cartoncino) e le sue quinte (i bordi). Immaginate che chi si trova dentro a questa cornice compia qualche azione e vi succeda qualcosa. Ecco: la fotografia con i suoi elementi i suoi personaggi o il suo personaggio e le cose che contiene è diventata una «scena».

Ma questa «scena» per essere capita dallo spettatore per riuscire ad *esprimere il suo senso* deve durare almeno quattro o cinque secondi! Se dura di meno lo spettatore non ha tempo per rendersi conto di nulla e già deve esercitare la propria attenzione per una nuova inquadratura. Badate: a chi «gira» il tempo sembra sempre più lungo di quanto non sia (perché sa già come vanno a finire le cose!). Quando schiacciate il bottone della cinepresa contate perciò *almeno* quattro o cinque volte fino a cinque (un due tre quattro cinque un due tre quattro cinque ecc.) né svelti né piano prima di lasciarlo andare.

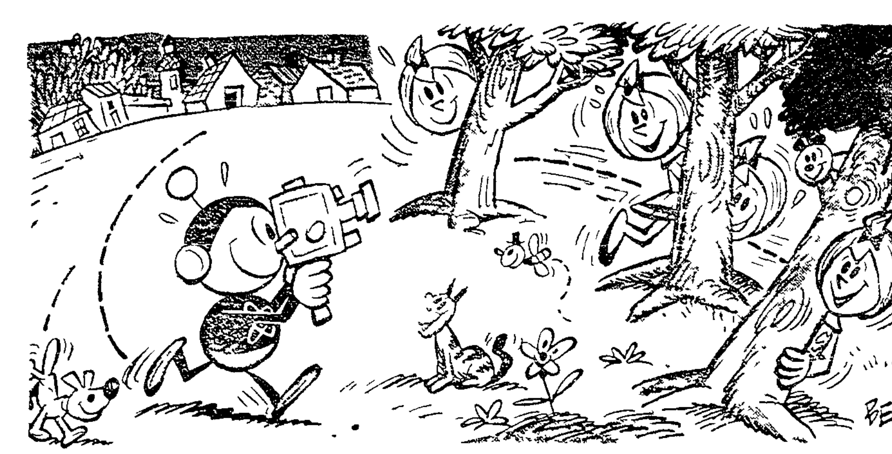
E ripeto: durante questo periodo dentro i bordi della vostra famosa fotografia o inquadratura di partenza deve succedere qualcosa deve *muoversi* qualcosa!

State attenti: se nell'inquadratura rientrano persone animali o oggetti [illegible] *devono muoversi e stare* [illegible] *la macchina*. Se non vi è nulla capace di moto proprio [illegible] [illegible] *con la cinepresa*. Questo principio fondamentalissimo dovete averlo bene in mente. L'esempio: nella scena si trova un amico un gatto un trenino elettrico ovvero degli «attori» siano essi animati o inanimati consapevoli o no ma capaci di moto proprio. Ebbene debbono compiere un'azione: l'amico gratta[r]si almeno la testa il gatto giocare con un gomitolo il trenino correre sulle rotaie. Se state invece girando un documentario e nella scena entra una montagna o una ciminiera o il monumento di Garibaldi che — evidentemente — non possono nemmeno alzare un dito? Allora siete voi che dovete muovervi percorrendo con l'occhio nel mirino l'orizzonte risalendo lungo la ciminiera passando da Garibaldi al cavallo ai bambini che giocano lì attorno e così via. E ogni volta eseguendo questi movimenti in modo dolce e continuo non dimenticate di contare almeno quattro o cinque volte fino a cinque mi raccomando.

Insomma ciò che distingue il film dalla fotografia o meglio dall'inchiesta e dal racconto fotografico è appunto il moto l'azione. E questo moto questa azione è però sempre cento volte meglio se li compiono le persone gli animali e le cose che *voi con la macchina*. La macchina che si muove è un ripiego insomma per trasformare alla meno peggio una *fotografia* in una *scena*.

Vorrei a questo proposito [illegible] [illegible] quel film [illegible] prima «La corazzata Potemkin» del grande regista russo Eisenstein. Tutti i critici del mondo ancor oggi a distanza di quasi mezzo secolo [illegible] concordi nel dire che rimane [illegible] il più grande film mai «girato». [illegible] sapete che a quell'epoca non esistevano i «carrelli» [illegible] gli «zoom» [illegible] le [illegible] panoramiche [illegible] che sono tutti attrezzi e [illegible] tecniche assai [illegible] per [illegible] *tere la macchina* [illegible] [illegible] la Potemkin [illegible] e con la macchina [illegible] [illegible] sopra un [illegible] [illegible] Non lo credete [illegible] [illegible] un [illegible] accorgerete [illegible] Oppure [illegible] come [illegible] sapere perché [illegible] sono [illegible] le cose che succedono entro quelle [illegible] [illegible] immobili [illegible] sino che la cinepresa [illegible] spi[illegible] nel mare e s'innalza nel cielo per [illegible] gloriosi di [illegible] avventure.

Eisenstein [illegible] insomma [illegible] così [illegible] badare [illegible] [illegible] inquadrature (fotogrammi [illegible] di partenza) le componeva con cura [illegible] sul quaderno in modo che il significato di ciascuna combaciasse con il significato di quella seguente (questo l'ho spiegato sul Pioniere N. 28).

Naturalmente non ho la pretesa che voi diventiate [illegible] Eisenstein. Dico soltanto che la facile semplice ed elementare tecnica che servì a lui per i suoi capolavori è più che sufficiente a voi per realizzare [illegible] i vostri.

Ando Gilardi